

ATHELOR

I QUATTRO ERO



Autore Stefano Del Brocco anno 1999



Copyright © 1999-2012 by Stefano Del Brocco - All Rights Reserved

Per informazioni sull'autore o sull'acquisto del libro contattare:

info@stefanodelbrocco.com

www.stefanodelbrocco.it

ATHELOR

I QUATTRO EROI

PRIMO LIBRO

In quel tempo il Paladino parlò:

*Cantami, o giovane Bardo,
di quel mondo perso nel tempo,
ove ali di draghi
dominavano i cieli.*

*Ove soavi voci
uscivano da splendide creature
per fondersi al fragor
di armi e guerra.*

*Cantami di Garor, figlio di Ghedlor,
delle sue gesta,
e degli eroi della lontana
Athelor!*

Il Bardo:

*Ti canterò, o intrepido Paladino,
solo se avrai
tempo per udire
e cuore per sentire.*

*Ti canterò di un Regno lontano
ove il Caos avvolgeva i guerrieri,
ove non v'era pace
se non fra i sepolcri.*

*Ti canterò di un Regno
ove v'eran incantesimi e magia,
ove legge era la forza e,
l'onore, contava più dell'avidità.*

Il Paladino:

O giovane Bardo, sono qui per udire.

Cantami senza timore né rimorsi.

Dinanzi a te poso la mia spada.

*Cantami di quel tempo,
della bramosia e l'inferno,
l'amicizia, il sacrificio e
l'Amore.*

Capitolo Primo

L'incontro

C'erano una volta, in un lontano passato dimenticato dal tempo, le spietate legioni di Ramorc, Signore delle Terre Oscure, che hanno portato desolazione dovunque sono passate. Alla vista del suo vessillo nero, i più valorosi guerrieri dell'Impero si arresero, furono sconfitti e fuggirono, lasciando che le città e i villaggi fossero rasi al suolo e che le popolazioni si disperdessero. Un nuovo Regno era nato, governato unicamente dalle forze del male. A nulla valse la resistenza del popolo e nemmeno quella dei dieci maghi protettori del Re, che tentarono inutilmente di proteggere le città con le loro misteriose arti mistiche.

Dalle lontane Terre di Confine, un giorno giunse un coraggioso cavaliere, lo chiamavano Garor il barbaro. Indossava un bracciale sul quale brillava una pietra purissima: *la gemma dell'ovest*. Le speranze si riaccesero e gli uomini del Regno, si radunarono attorno alla sua spada, abbandonando i loro nascondigli nei colli e nei boschi. Per alcuni anni Garor addestrò il suo esercito per la battaglia finale. Quando finalmente il giorno atteso arrivò, i due eserciti si scontrarono nelle Lande Oscure.

Un vento caldo proveniente da sud riscaldava l'aria di quella mattina.

<<Disporsi su due file e tenete pronte le armi!>> ordinò Garor ai suoi uomini.

Le orde del Caos marciavano verso il giovane guerriero, che disponeva solo di mille uomini. Al suo fianco erano schierati anche i cinque maghi sopravvissuti, dei dieci che combatterono nell'ultima battaglia.

Il più anziano si rivolse agli altri: <<Salviamo il nostro Regno.>>

Al suono del corno, la battaglia ebbe inizio.

Centinaia di frecce furono lanciate contro i guerrieri oscuri e si udirono i loro primi gemiti di sofferenza. L'esercito di Garor avanzò frontalmente accorciando le distanze: impugnarono le loro balestre, incoocarono i dardi e li scagliarono contro le prime linee nemiche.

Ramorc era lontano e sedeva su un trono protetto dai suoi giganti grigi. Fece un gesto con la mano e gli orchi ubbidirono alzando le loro spade. Era il momento, nessuno si sarebbe sottratto a quello scontro.

Garor era in sella al suo cavallo, impugnò la sua ascia, la fece roteare in aria e si lanciò contro i suoi avversari. L'urlo di quelle creature si propagò per tutta la vallata. I cinque maghi entrarono in azione, pronunciarono i loro incantesimi e agitarono nel vuoto i loro bastoni: le forze della natura si scagliarono contro le legioni del Caos.

Gli scontri furono violenti, ci furono enormi perdite ma al calare della notte, ad avere la peggio furono le orribili creature. La vittoria però non fu completa. Garor osservò il volto di Ramorc che sorrideva malignamente, mentre riusciva a dileguarsi nell'oscurità.

Il Signore Oscuro fuggì insieme ai suoi giganti e continuò a tramare vendetta.